

Langer (V). — Signor Presidente, che tremenda delusione che il governo Rabin, eletto da quella maggioranza di israeliani che vuole concludere la pace con i palestinesi e tutto il mondo arabo, sia ricorso alla sciagurata decisione di espellere e deportare oltre i confini di Israele e dei territori occupati 420 palestinesi sospettati di essere estremisti di *Hamas*, senza processo, all'ingrosso, con scandalo grave dello stesso mondo giuridico israeliano, visto che così va a pezzi non solo la quarta convenzione di Ginevra, ma anche lo stato di diritto in Israele. Naturalmente, non abbiamo alcuna vicinanza con le posizioni e le iniziative di *Hamas* contro il negoziato di pace, così come *Shalom Hashav*, il movimento israeliano di *Peace Now*, non ha certamente alcuna simpatia per l'estremismo palestinese, eppure ha organizzato manifestazioni contro le deportazioni. Di fronte a una decisione così gravemente errata del governo israeliano, che evoca perfino un'ipotesi di pulizia etnica attraverso trasferimenti, non bastano le parole di deplorazione per premere su Israele. Ecco perché proponiamo di sospendere il quarto protocollo finanziario sino a quando non sarà risolta la questione dei deportati. Questa decisione noi la dobbiamo ai nostri principi e ai nostri amici. Ai nostri principi, concernenti il diritto internazionale, i diritti umani, la pace. Non può radicarsi impunemente un disprezzo continuo per le risoluzioni delle Nazioni Unite. Sanzioni diplomatiche ed economiche sono necessarie. Non può essere semplicemente ignorata la convenzione di Ginevra che sancisce doveri e diritti di potenze occupanti. Non si può pensare di continuare la trattativa di pace con i palestinesi se si mettono i dirigenti palestinesi più ragionevoli e moderati in condizioni impossibili, spingendo il mondo arabo verso un'immeritata solidarietà con *Hamas*, a partire dai deportati. Lo dobbiamo anche a molti nostri amici; a quella maggioranza di palestinesi che oggi vogliono veramente la pace e la convivenza con Israele, a quella maggioranza di israeliani che ha votato per fare finalmente pace, a quelle forze che all'interno del governo Rabin oggi hanno capito che l'errore del capo del governo deve essere corretto senza indugio. Lo dobbiamo alla democrazia e allo stato di diritto in Israele, al quale teniamo molto, a tutte le numerose organizzazioni europee di cooperazione presenti nei territori occupati che ci hanno chiesto con insistenza di non delegittimare la loro credibilità, mostrandoci unilaterali e sordi e infine anche alla credibilità del nostro Parlamento che un anno fa, approvando a strettissima maggioranza la ratifica del protocollo, ha votato anche una risoluzione in cui prevede un freno d'allarme in caso di gravi violazioni. Purtroppo è venuto il momento di tirare questo freno d'allarme, e siccome non c'è stata maggioranza, noi ci asterremo sulla risoluzione finale.

Ephremidis (CG). — (GR) Signor Presidente, dispongo di tre minuti, ma limiterò il mio intervento ad un minuto per illustrare il mio voto.

Voteremo contro la risoluzione comune, soprattutto dopo che è stato respinto l'emendamento che chiedeva di sospendere il Quarto protocollo finanziario con Israele fino a quando i 415 palestinesi deportati in modo barbaro violando tutti i principi del diritto internazionale come pure i principi dell'ONU e la prassi democratica, continuassero a restare dove sono.

Per questo motivo votiamo contro la risoluzione perché pensiamo di aiutare quelle forze che in Israele stesso vogliono eliminare tutti gli ostacoli per portare avanti la normalizzazione e giungere alla pace fra Israele e i palestinesi e in tutto il Medio Oriente, che è una regione così importante.

Nordmann (LDR). — (FR) Signor Presidente, vorrei leggere alcuni brani della carta politica del movimento Hamas. «Busseremo alle porte delle moschee con i crani degli ebrei. Parleremo con gli spari ed i fucili. Gli ebrei sono destinati a essere sgozzati dalle nostre mani; siamo pronti a svolgere il compito che ci tocca e a torturarli, poiché il destino degli ebrei consiste nel subire delle sevizie. Non ci sono ebrei innocenti. Bisogna uccidere gli ebrei. Durante la storia non hanno portato che disgrazie al mondo. La Palestina è una terra santa islamica, attribuita ai mussulmani e ad essi soli fino alla fine dei tempi. La liberazione di tutta la Palestina, dal mare fino al Giordano, è un obiettivo strategico di suprema importanza. Israele esisterà fino a quando l'Islam non lo liquidi, come ha ridotto al nulla il dominio di altri popoli che l'hanno preceduto»:

Questo testo, signor Presidente, che nessuna organizzazione ha dichiarato caduco, dice tutto. Indica cosa significhi la legittima difesa. Ecco perché la sospensione dei protocolli non avrebbe il significato che taluni nostri colleghi le attribuiscono e contribuirebbe, ancora una volta, a mettere l'Europa fuori gioco.

Dessylas (CG). — (GR) Signor Presidente, voterò contro la risoluzione, che parla come Ponzio Pilato. Penso che se vogliamo veramente che i 415 palestinesi esuli non muoiano di freddo e di fame, se vogliamo veramente che ritornino in patria e se non vogliamo dissertare *dopo molta servilità e molta debolezza*, sul sostegno ai diritti umani, sul diritto internazionale e sulle decisioni dell'ONU, esiste una sola strada:

Primo, sospensione immediata del Quarto protocollo finanziario CEE/Israele, immediata sospensione delle trattative e delle relazioni economiche e commerciali fra la CEE ed Israele; *embargo* e sanzioni economiche contro Israele e rottura delle